

ABB Hacksta, Västerås

di Giovanni Nessi, Mattia Gaetano Greco, Filippo Zini

Prof.ssa Claudia Caccia coordinatrice dei Progetti Internazionali e prof.ssa Antonella Gualteroni, collaboratrice Commissione Internazionale. Docenti accompagnatori: Proff. Davide Cataldo e Salvatore Serra



Sala ricreativa dell'Hitachi Gymnasiet



Stabilimento ABB Hacksta



Parco in centro città a Västerås

Tocca a me, Giovanni, commentare questa piacevolissima avventura! È un onore, spero di non deludervi!

Lunedì 29 Gennaio 2024 sette ragazzi del Paleocapa e del Marconi partono dall'aeroporto di Orio al Serio, accompagnati dal professor Scerra, per trascorrere 10 giorni nella città di Västerås, in Svezia. Il progetto, organizzato dalle docenti Claudia Caccia e Antonella Gualteroni, aveva previsto l'arrivo in Italia di 5 studentesse e 2 studenti svedesi nel Novembre 2023 per la loro partecipazione ad uno stage formativo della durata di 2 settimane. Ciascuno dei 7 studenti è stato ospitato da uno dei 7 ragazzi italiani partecipanti al progetto. Tra questi 7 ragazzi c'eravamo anche noi!

Il giorno della partenza arrivammo dopo 2 ore e 30 minuti di volo all'aeroporto di Arlanda, Stoccolma: qui un pullman ci portò a Västerås Resecentrum, dove ci attendevano gli studenti svedesi per accompagnarci alle loro case. Durante la permanenza abbiamo infatti alloggiato nelle case dei ragazzi che avevamo ospitato a Novembre 2023.

Il secondo giorno ci siamo recati con i ragazzi ospitanti alla loro scuola, l'Hitachi Gymnasiet: la scuola, che prende il nome dall'azienda che la finanzia, è una scuola privata completamente finanziata da Hitachi che permette ai ragazzi di ricevere un'istruzione di alto livello con costi contenuti, dato che l'azienda fornisce ai ragazzi tutto il necessario, anche i libri e gli abbonamenti per i mezzi di trasporto.

Qui facemmo la conoscenza della professoressa Marie Samuelson, che ci fece fare il tour della scuola e ci raccontò come funziona la didattica in Svezia.

Ci spiegò che la loro scuola era strutturata in modo che i ragazzi potessero avere molti spazi dove lavorare in gruppo, modalità preferita della scuola, e che avremmo avuto una certa libertà riguardo la scelta delle materie di studio. Le lezioni si componevano di una prima parte di spiegazione del docente, che solitamente durava non più di 15 minuti, seguita

da una parte di lavoro in gruppo autonomo, che si protrasse fino alla fine dell'ora. I ragazzi, inoltre, andavano a scuola fino al venerdì, con orari più estesi rispetto ai nostri. Molti ragazzi poi, durante la lezione, usavano in autonomia computer o tablet per prendere appunti o fare esercizi.

Marie ci spiegò che i ragazzi non sostenevano interrogazioni ma solo verifiche scritte e che le verifiche venivano calendarizzate settimane prima del loro svolgimento.

Verso la fine del tour notammo con stupore che la scuola disponeva di un'aula bar ben fornita, che i ragazzi potevano usare in autonomia, e di una sala ricreativa con al centro niente meno che un tavolo da biliardo!

Finito il tour salimmo in auto con Marie, che ci portò in ABB Hacksta per iniziare la nostra attività di stage.

Arrivati in ABB incontrammo Gino, svedese dalla nascita ma italiano di discendenza, che ci guidò in un tour dell'impianto di produzione.

La struttura non sembrava proprio quella di una fabbrica: luminosa, colorata, pulita e poco rumorosa, vari spazi per le pause e... caffè e cioccolata gratis! Insomma, un ottimo ambiente di lavoro!

Durante il tour ci spiegarono cosa producevano, come lo producevano e i progetti futuri dell'azienda, tra cui la quasi totale automatizzazione dello stabilimento.

Ci hanno fatto anche vedere un reparto dove persone con disabilità venivano impiegate per effettuare lavori semplici ma di fondamentale utilità alla fabbrica, in modo da aiutare loro e, nel loro piccolo, la Società.

Finito il tour dello stabilimento arrivò il momento di metterci all'opera: Gino ci assegnò al reparto di assemblaggio degli scheletri dei contattori, che ci vide protagonisti dell'estremamente ripetitivo e breve processo di assemblaggio dei pezzi con conseguente stoccaggio in una cassa. Iniziò così la nostra esperienza in ABB!

Il giorno dopo fummo trasferiti su una delle linee di assemblaggio vere e proprie, la "Line".

Qui ci fecero da Cicerone i colleghi più esperti, che ci spiegarono passo a passo le fasi e come portarle a termine: il nostro compito fu quello di ricevere il pezzo tramite un carrellino posizionato su un nastro, assemblare i componenti richiesti fissandoli sul pezzo e, una volta completata la lavorazione, inviare il carrellino alla stazione successiva.

"Siamo stati protagonisti di processi che spaziavano dall'avvitare viti, al fissare molle su scheletri di plastica, passando all'incastare con 'gentilezza' tramite un martello di gomma dei pezzi di rame, finendo con l'inscatolare il pezzo e inviarlo al collega dello stoccaggio". racconta Mattia. *"Poi si sa, ogni tanto succedono i guai e le macchine si rompono, e così si sta fermi anche un'ora... O magari l'errore lo fai tu, e ti tocca smontare gli ultimi venti pezzi che hai fatto perché hai montato il componente sbagliato..."*.

"È stata un'esperienza davvero interessante, sicuramente fuori dal comune." dice Filippo. *"Mi è piaciuto il fatto che ruotassimo tra le varie stazioni, così da non annoiarci mai... Che poi il tempo di annoiarci non c'era proprio, avevamo sempre una coda infinita di pezzi su cui lavorare! Purtroppo già dal terzo giorno il lavoro è diventato davvero ripetitivo... Nonostante ciò, abbiamo apprezzato fino all'ultimo momento l'opportunità che ci è stata data. Sicuramente questa esperienza ci è servita per convincerci ad impegnarci di più nello studio!"*

Anche Giovanni ha un ricordo positivo dell'esperienza:

"A me l'esperienza è piaciuta molto. I colleghi erano simpatici, la direzione permetteva ai dipendenti di ascoltare la musica durante il lavoro, ed era piacevole stare lì. Il venerdì poi diventava una festa: un nostro collega portava la cassa e ascoltavamo la musica tutti insieme, il che ci rendeva paradossalmente più produttivi! Peccato non aver messo mano su tutte le catene di montaggio, sicuramente ciò avrebbe reso l'esperienza ancor più completa. Ma sono comunque super soddisfatto di questa esperienza che mi ha aperto gli occhi: sono estremamente grato alla scuola che mi ha dato questa possibilità!".

Abbiamo passato così le nostre due settimane in ABB, due settimane importanti per la nostra crescita: per noi tutti è stata un'esperienza unica, che difficilmente avremo l'occasione di ripetere, e che ha lasciato in noi degli insegnamenti importanti e dei punti di vista fino a quel momento ignoti, oltre ad averci mostrato le grandi opportunità presenti fuori dal nostro paese natale.

Sabato 10 Febbraio 2024 siamo tornati a Bergamo, questa volta accompagnati dal professor Cataldo, un po' tristi e malinconici, ma felici di aver vissuto un'esperienza così impattante.

Filippo racconta come ha vissuto la cultura svedese:

"La prima cosa che ho notato appena arrivato in aeroporto a Stoccolma è stato il silenzio e l'assenza quasi totale di persone. Io sono una persona molto tranquilla quindi posso dire che con gli svedesi mi sono trovato molto a mio agio, sono molto gentili, pacati e soprattutto civili (una volta dimenticai il portafoglio sul bus e uno dei passeggeri mi ha rincorso per riportarmelo!). Inutile dire che noi italiani ci facciamo sempre riconoscere: infatti eravamo i più rumorosi!"

La Svezia è un paese al passo con la digitalizzazione, c'è una

webapp per tutto, dai pullman ai ristoranti. L'app dei pullman è la cosa più interessante che mi sia capitata di vedere: è persino in grado di tracciarne la posizione! Cosa da non credere. Inoltre mezzi pubblici in orario, traffico quasi inesistente e un sacco di natura e ho pure visto qualche volpe rossa saltellare tra i cespugli.

Per quanto riguarda le abitazioni e in generale la loro disposizione, si rifanno molto allo stile americano: grandi case che si sviluppano in larghezza, hanno molto spazio e, infine, una chiara sensazione di densità abitativa bassissima.

Inoltre le case sono sigillate per difendersi dal freddo e hanno pure il riscaldamento a pavimento. L'esperienza in generale è stata molto positiva e mi ha aperto gli occhi sul mondo che mi sta attorno. 10/10 would do it again!"

Per Mattia è stata un'esperienza molto profonda:

"Mi mancano le parole per descrivere quanto sia stata incredibile quest'esperienza, siamo entrati in contatto con una cultura molto diversa dalla nostra e ne siamo rimasti piacevolmente sorpresi: le persone sono molto tranquille, silenziose, educate (basti pensare che prima di entrare in casa si tolgono le scarpe) ma nonostante ciò molto socievoli, la vita lì è molto più tranquilla e 'lenta'.

La natura è parte integrante della quotidianità degli Svedesi, con frequenti pattinate sui laghi ghiacciati, escursioni nella foresta o semplici passeggiate all'aria aperta, ed è facile apprezzarne la bellezza dato il ridotto inquinamento: non ho mai visto un cielo stellato così spettacolare. Il freddo invece è stato meno sgradevole del previsto: mi ha aiutato ad apprezzare ancor di più il posto e, una volta tornato in Italia, mi è quasi dispiaciuto uscire e non trovare -10 gradi..."

È sicuramente un paese più avanzato del nostro: treni e autobus moderni e veloci, pagamenti solo con carta di credito, tutti sanno parlare inglese (anche bambini e anziani!), i servizi funzionano e gli stipendi sono buoni, anche se la vita costa di più e le tasse sono tante.

Definirei la Svezia come 'malinconicamente tranquilla', mi ha trasmesso una sensazione di pace e di lieta tristezza, ma le parole non bastano per comprendere: è necessario viverla per capire e apprezzare.

È stata un'esperienza talmente positiva ed entusiasmante che sia che i miei compagni speriamo di poterci tornare in futuro, magari non solo in vacanza..."

Penso si sia capito che siamo rimasti più che soddisfatti, non è vero?"

Io, Giovanni, ho trovato l'esperienza stimolante e dinamica: *"A partire dalla famiglia che mi ha ospitato fino al lavoro, ho trovato quest'esperienza in Svezia davvero bella e unica. Nonostante dovessimo svolgere una mansione diversa da quello per cui stiamo studiando, è stato comunque estremamente interessante e a tratti divertente svolgere il lavoro manuale che ci siamo trovati davanti. Oltre al tempo in fabbrica abbiamo avuto diversi momenti ludici e divertenti durante le ore pomeridiane e i weekend, che ci hanno consentito di vivere un'esperienza non soltanto lavorativa, ma soprattutto estremamente umana. Non dimenticherò mai tutte le cene con i miei compagni e con gli studenti svedesi, tutte le risate e le cose nuove che abbiamo scoperto riguardo a un paese dove il freddo regna sovrano, ma che è in grado di scaldarti il cuore. Sono grato alla scuola e ai professori che hanno reso possibile quest'esperienza, che porterò per sempre nel cuore e nei miei ricordi con tanto affetto".*